



Celebrare il Triduo Pasquale

*Estratti dal Messale Romano
per il Servizio all'Altare*



Giovedì Santo

S. Messa *in Coena Domini*

1. La Messa vespertina «Cena del Signore» si celebra nelle ore serali, valutando il momento più opportuno, con la piena partecipazione dell'intera comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono ciascuno il proprio ufficio.

[La Messa inizia come di consueto. Essendo il Tabernacolo vuoto non si fa la genuflessione ma un inchino.

Durante la processione d'ingresso possono essere portati gli Olii Santi. Nel caso essi vengono posti sull'Altare, a lato].

2. Si dice il *Gloria*. Mentre si canta l'inno, si suonano le campane che, una volta terminato, non si suoneranno più fino al *Gloria della Veglia Pasquale* [...]. [Secondo l'opportunità si possono suonare, all'inizio dell'inno, dei campanelli in segno di festa.]

8. COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LAVANDA DEI PIEDI

10. Una volta terminata l'omelia, dove lo consigliano motivi pastorali, si procede alla *lavanda dei piedi*.

11. Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote (deposta, se necessario, la casula) si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga.

13. Dopo la *lavanda dei piedi*, il sacerdote lava e asciuga le mani, indossa di nuovo la casula e torna alla sede, da dove guida la Preghiera universale. [Preghiera dei fedeli].

Non si dice il *Credo*.

LITURGIA EUCARISTICA

14. All'inizio della Liturgia Eucaristica, si può disporre la processione dei fedeli, durante la quale possono essere presentati, con il pane e il vino, doni per i poveri.

15. SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

16. PREFAZIO DELLA SS. EUCARESTIA I

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno, +
per Cristo Signore nostro. **

Sacerdote vero ed eterno,
egli istituì il rito del sacrificio perenne;
*a te per primo si offrì vittima di salvezza, *
e comandò a noi di compiere l'offerta +
in sua memoria. **

Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, *
il suo Sangue per noi versato +
è la bevanda che ci redime da ogni colpa. **

Per questo mistero di salvezza, *
il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo
di adorazione e di lode, *
e noi, con tutti gli angeli del cielo, +
proclamiamo senza fine la tua gloria: **

Santo...

34. **Terminata la distribuzione dell'Eucaristia, si lascia sopra l'altare la pisside con le particole consacrate per la comunione del giorno seguente. Il sacerdote, stando alla sede, dice l'orazione dopo la comunione.**

35. **DOPO LA COMUNIONE**

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliti come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

36. *Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in piedi, infonde e benedice l'incenso nel **turibolo** e, genuflesso, per tre volte incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il **velo omerale** di colore bianco, si alza, prende la pisside e la ricopre con le estremità del velo.*

37. *Si ordina la **processione** con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al *luogo della reposizione*. Apre la processione **la croce tra due ceri accesi**. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Davanti al sacerdote che porta il **Santissimo Sacramento** procede il **turiferario** con il **turibolo fumigante**. Intanto si canta.*

38. *Quando la processione è giunta al luogo della reposizione, il sacerdote, depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi, **infuso l'incenso, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento**, mentre si canta un canto eucaristico. Quindi il diacono o lo stesso sacerdote chiude la porta del tabernacolo.*

39. *Dopo alcuni istanti di **adorazione silenziosa**, il sacerdote e i ministri, fatta la **genuflessione**, ritornano in sacrestia. [In assoluto silenzio!]*

40. *Al momento opportuno si **spoglia l'altare**.*

Venerdì Santo

Celebrazione della Passione del Signore

1. In questo giorno e nel seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, a eccezione della Penitenza e dell'Unzione degli infermi.
5. Il **sacerdote** e, se è presente, il **diacono**, indossate le vesti di colore rosso come per la Messa, si recano in silenzio all'altare e, fatta la riverenza, si **prostrano a terra** o, secondo l'opportunità, si inginocchiano e, ancora in silenzio, pregano per alcuni istanti. **Tutti gli altri si mettono in ginocchio.**
6. Quindi, il sacerdote con i ministri va alla sede da dove, rivolto al popolo, omettendo l'invito Preghiamo, dice, con le braccia allargate, una delle seguenti orazioni.

ORAZIONE

Ricordati, o Padre, della tua misericordia e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore.

PRIMA PARTE: LITURGIA DELLA PAROLA

7. Dopo che tutti si sono seduti, si legge la prima lettura dal libro del profeta Isaia (52, 13-53, 12) con il suo salmo.
8. Seguono la seconda lettura dalla lettera agli Ebrei (4, 14-16; 5, 7-9) e l'acclamazione al Vangelo.
9. Quindi si legge la narrazione della Passione del Signore secondo Giovanni (18, 1-19, 42) nello stesso modo indicato alla domenica precedente. [Cioè senza incenso né candelabri].
11. La Liturgia della Parola si conclude con la Preghiera universale, che deve essere fatta in questo modo: il diacono, se presente, o, in sua assenza, un ministro laico, stando all'ambone, pronuncia l'esortazione con la quale si indica l'intenzione. Quindi tutti pregano in silenzio per alcuni istanti; infine il sacerdote dice l'orazione.

[Seguono le 10 invocazioni della Preghiera Universale]

SECONDA PARTE: OSTENSIONE DELLA SANTA CROCE

PRIMA FORMA

15. Il diacono con i ministri, o un altro ministro idoneo, si reca nella sacrestia, dalla quale, attraverso la chiesa, accompagnato da due ministri con le candele accese, porta processionalmente la Croce, coperta da un velo violaceo, fino al centro del presbiterio. Il sacerdote, davanti all'altare, rivolto verso il popolo, riceve la Croce, la scopre alquanto nella parte superiore e la eleva, intonando *Ecco il legno della Croce*. Tutti rispondono: **Venite, adoriamo**. Finito il canto, tutti si inginocchiano e in silenzio si fermano in adorazione per alcuni istanti, mentre il sacerdote, in piedi, tiene elevata la Croce.

[Il tutto si ripete tre volte, finché la Croce non sia tutta svelata].

SECONDA FORMA

16. Il sacerdote o il diacono con i ministri, o un altro ministro idoneo, si reca all'ingresso della chiesa, dove prende la Croce non velata. I ministri portano le candele accese. Si ordina quindi la processione attraverso la chiesa fino al presbiterio. Vicino all'ingresso, in mezzo alla chiesa e prima di accedere al presbiterio, chi porta la Croce la eleva, cantando *Ecco il legno della Croce*, e tutti rispondono: **Venite, adoriamo.**

ADORAZIONE DELLA S. CROCE

17. Quindi, insieme a due ministri con le candele accese, il sacerdote o il diacono porta la Croce all'ingresso del presbiterio o in un altro luogo adatto e qui la depone, oppure la consegna ai ministri perché, collocate le candele alla destra e alla sinistra della Croce, la sostengano.

18. Per l'adorazione della Croce, tolte la casula e le scarpe secondo l'opportunità, si avvicina per primo il solo sacerdote celebrante. Quindi avanzano processionalmente il clero, i ministri laici e i fedeli, facendo riverenza alla Croce con una semplice genuflessione.

TERZA PARTE: SANTA COMUNIONE

22. Sopra l'altare si stende una tovaglia e vi si pongono il corporale e il Messale. Nel frattempo il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote, indossato il velo omerale, riporta il Santissimo Sacramento dal luogo della reposizione all'altare per la via più breve. Tutti rimangono in silenzio. Due ministri accompagnano il Santissimo Sacramento con le candele accese, che depongono vicino all'altare o sopra di esso.

[La celebrazione continua come se fosse la Messa dal Padre Nostro]

29. Terminata la distribuzione della comunione, la pisside viene portata dal diacono o da un altro ministro idoneo nel luogo preparato al di fuori della chiesa.

30. Quindi il sacerdote dice: Preghiamo, e osservato, secondo l'opportunità, un breve spazio di sacro silenzio, dice la seguente orazione:

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai rinnovati con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

31. All'orazione sul popolo, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote può premettere l'invito: Inchinatevi per la benedizione. Quindi il sacerdote, rivolto al popolo, con le mani stese sopra di esso, dice la seguente orazione:

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

32. E tutti, fatta la genuflessione alla Croce, se ne vanno in silenzio.

Domenica di Pasqua – “Risurrezione del Signore” Veglia Pasquale nella Notte Santa

2. La Veglia di questa notte, che è la più importante e la più nobile tra tutte le solennità, è unica in ogni chiesa. Così, dunque, viene ordinata: dopo il lucernario e il preconio pasquale (che costituiscono la prima parte di questa Veglia), la santa Chiesa medita le meraviglie che il Signore Dio fece fin dall’inizio per il suo popolo, confidando nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i nuovi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato per il suo popolo, memoriale della sua morte e risurrezione, finché egli venga (quarta parte).

7. Siano preparate le candele per tutti coloro che partecipano alla Veglia. Le luci della chiesa vengono spente.

PRIMA PARTE: LUCERNARIO

7. Siano preparate le candele per tutti coloro che partecipano alla Veglia. Le luci della chiesa vengono spente.

8. In un luogo adatto, fuori dalla chiesa, si prepara un fuoco che divampi. Quando il popolo è radunato, viene il sacerdote con i ministri, uno dei quali porta il cero pasquale. Non si portano né la croce astile né i candelabri. [Serve portare, oltre al cero: il Messale e il microfono, i grani d’incenso, uno stoppino, le candele per gli altri].

9. Il sacerdote introduce brevemente la veglia notturna con queste o con altre simili parole:

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte, nella quale il Signore nostro Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi per vegliare e pregare.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti: Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

10. **Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, benedice il fuoco, dicendo:**

Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici + questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

11. **Benedetto il nuovo fuoco, uno dei ministri porta il cero pasquale davanti al sacerdote che** [recitando delle preghiere traccia sul cero la croce, l'anno corrente, le lettere greche Alfa e Omega e inserisce i grani d'incenso].

14. **Dal nuovo fuoco il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:**

La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Acceso il cero, uno dei ministri prende dei carboni ardenti dal fuoco e li pone nel turibolo; il sacerdote, dunque, infonde l'incenso. Il diacono o, in sua assenza, un altro ministro idoneo, prende il cero pasquale e si ordina la processione. Il turiferario con il turibolo fumigante procede davanti al diacono o al ministro che porta il cero pasquale. **Seguono il sacerdote con i ministri e i fedeli, i quali tengono in mano delle candele spente.**

All'ingresso della chiesa, il diacono, fermandosi e alzando il cero, canta [...]

Cristo luce del mondo.

Tutti rispondono: Rendiamo grazie a Dio.

Il sacerdote accende la sua candela dal cero pasquale.

15. Quindi il diacono avanza fino alla metà della chiesa e qui, stando fermo, alza il cero e canta di nuovo.

Tutti accendono la loro candela dal cero pasquale e avanzano.

16. Quando arriva davanti all'altare, il diacono, stando fermo verso il popolo, alza il cero e per la terza volta canta [...]

Poi il diacono depone il cero pasquale sopra un grande candeliere preparato vicino all'ambone o in mezzo al presbiterio mentre si accendono le luci della chiesa, ad eccezione delle candele dell'altare.

17. Arrivato all'altare, il sacerdote consegna la candela a un ministro e infonde e benedice l'incenso come per il Vangelo nella Messa. [Incensa il Cero Pasquale e va alla sede. Segue il canto del Preconio Pasquale].

SECONDA PARTE: LITURGIA DELLA PAROLA

19. In questa Veglia, madre di tutte le veglie, vengono proposte nove letture: sette dall'Antico Testamento e due dal Nuovo (Epistola e Vangelo). Quando è possibile, si leggono tutte, secondo l'indole della Veglia che esige una certa durata.

21. Deposte [e spente] le candele, tutti si siedono. Prima di iniziare le letture, il sacerdote esorta il popolo con queste o con altre simili parole [...].

22. Seguono le letture. Il lettore si reca all'ambone e proclama la lettura. Quindi il salmista o il cantore esegue il salmo. Poi tutti si alzano, il sacerdote dice: Preghiamo e, dopo che tutti hanno pregato per qualche momento in silenzio, dice l'orazione corrispondente alla lettura.

Prima Lettura: *La Creazione dell'uomo* (Gen 1,1 – 2,2)

Seconda Lettura: *Il sacrificio di Isacco* (Gen 22, 1-18)

Terza Lettura: *Il passaggio del Mar Rosso* (Es 14 e 15)

Quarta Lettura: *Tuo sposo è il tuo Creatore* (Is 54, 5-14)

Quinta Lettura: *Voi tutti assetati venite all'acqua* (Is 55, 1-11)

Sesta Lettura: *Cammina allo splendore della luce del Signore* (Bar 3-4)

Settima Lettura: *Il dono di un cuore nuovo* (Ez 36, 16-28)

30. Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento con il salmo responsoriale e l'orazione corrispondente, si accendono le candele dell'altare e il sacerdote intona l'inno Gloria a Dio, che viene cantato da tutti, mentre si suonano le campane [e i campanelli], secondo gli usi locali.

31. Terminato l'inno, il sacerdote dice la colletta, nel modo consueto:

Preghiamo. O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale, perché, rinnovati nel corpo e nell'anima, siamo sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

32. Quindi il lettore proclama la lettura dell'Apostolo. [Rm 6, 3-11]

33. Letta l'epistola, tutti si alzano e viene intonato l'Alleluia. [Viene quindi letto il Vangelo con turibolo e navicella, ma senza candelabri].

TERZA PARTE: LITURGIA BATTESIMALE

36. Dopo l'omelia si procede alla Liturgia battesimale. Il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale.
38. Si procede in questo modo: precede il ministro con il cero pasquale, lo seguono i ministri, il diacono e il sacerdote.
39. Il sacerdote pronuncia subito la monizione introduttiva, con queste o con altre simili parole [...]. Seguono le Litanie dei Santi.
43. Quindi il sacerdote, con le braccia allargate, benedice l'acqua battesimale dicendo la seguente orazione [...]. [Verso la fine il sacerdote, se possibile, immerge il Cero Pasquale nel fonte. Serve poi una salvietta per asciugarlo.]
52. Dopo la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi [...], rinnovano le promesse della fede battesimale.
53. Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta, mentre tutti cantano.
55. Fatta l'aspersione, il sacerdote ritorna alla sede e guida la Preghiera universale.
Non si dice il Credo.

QUARTA PARTE: LITURGIA EUCARISTICA

[N.B. se siete sopravvissuti fino a qui: complimenti! Da adesso la Messa procede dall'Offertorio come al solito.]

56. Il sacerdote si reca all'altare e dà inizio alla Liturgia Eucaristica nel modo consueto.

58. **SULLE OFFERTE**

Con queste offerte accogli, o Signore, le preghiere del tuo popolo, perché i sacramenti, scaturiti dal mistero pasquale, per tua grazia ci ottengano la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

59. **PREFAZIO PASQUALE I**

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
proclamare sempre la tua gloria, o Signore, *
e soprattutto esaltarti in questa notte +
nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. **

È lui il vero Agnello
che ha tolto i peccati del mondo, *
è lui che morendo ha distrutto la morte *
e risorgendo + ha ridato a noi la vita. **

Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale, *
l'umanità esulta su tutta la terra *
e le schiere degli angeli e dei santi +
cantano senza fine l'inno della tua gloria: **

Santo...

64. **DOPO LA COMUNIONE**

Infondi in noi, o Signore, lo Spirito della tua carità, perché saziati dai sacramenti pasquali viviamo concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

65. **BENEDIZIONE SOLENNE**

In questa santa notte di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato.

Amen.

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura.

Amen.

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

66. **Nel congedare l'assemblea, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote canta o dice:**

La Messa è finita: andate in pace. Alleluia, alleluia.

Oppure:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace. Alleluia, alleluia.

